

# SOLOV'ËV:

## LA PASSIONE DELL'UNITÀ

La mostra è realizzata in occasione della XXI edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana.

Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

**a cura:**

Fondazione Russia Cristiana

**testi di:**

Adriano Dell'Asta

**ricerca fotografica di:**

Angelo Bonaguro

**grafica:**

MultiMedia

**stampa:**

Professione Colore



# UNITOTALITÀ

**“C'è unità e unità. C'è l'unità negativa, solitaria e sterile, che si limita a escludere ogni pluralità. Ma c'è anche l'unità autentica, che non è opposta alla pluralità, che non la esclude e anzi domina il suo contrario e lo sottopone alle proprie leggi.**

**La cattiva unità è il vuoto e il nulla, quella autentica è l'essere uno che ha tutto in se stesso”**

*(La Russia e la Chiesa universale, 1889)*

Il sistema e la vita di Solov'ëv sono animati da una grande intuizione originaria, quella dell'unitotalità: tutto l'universo, sin nelle cose materiali, è stato creato e vive secondo un piano e una ragione unitari che guidano ogni cosa verso un destino buono.

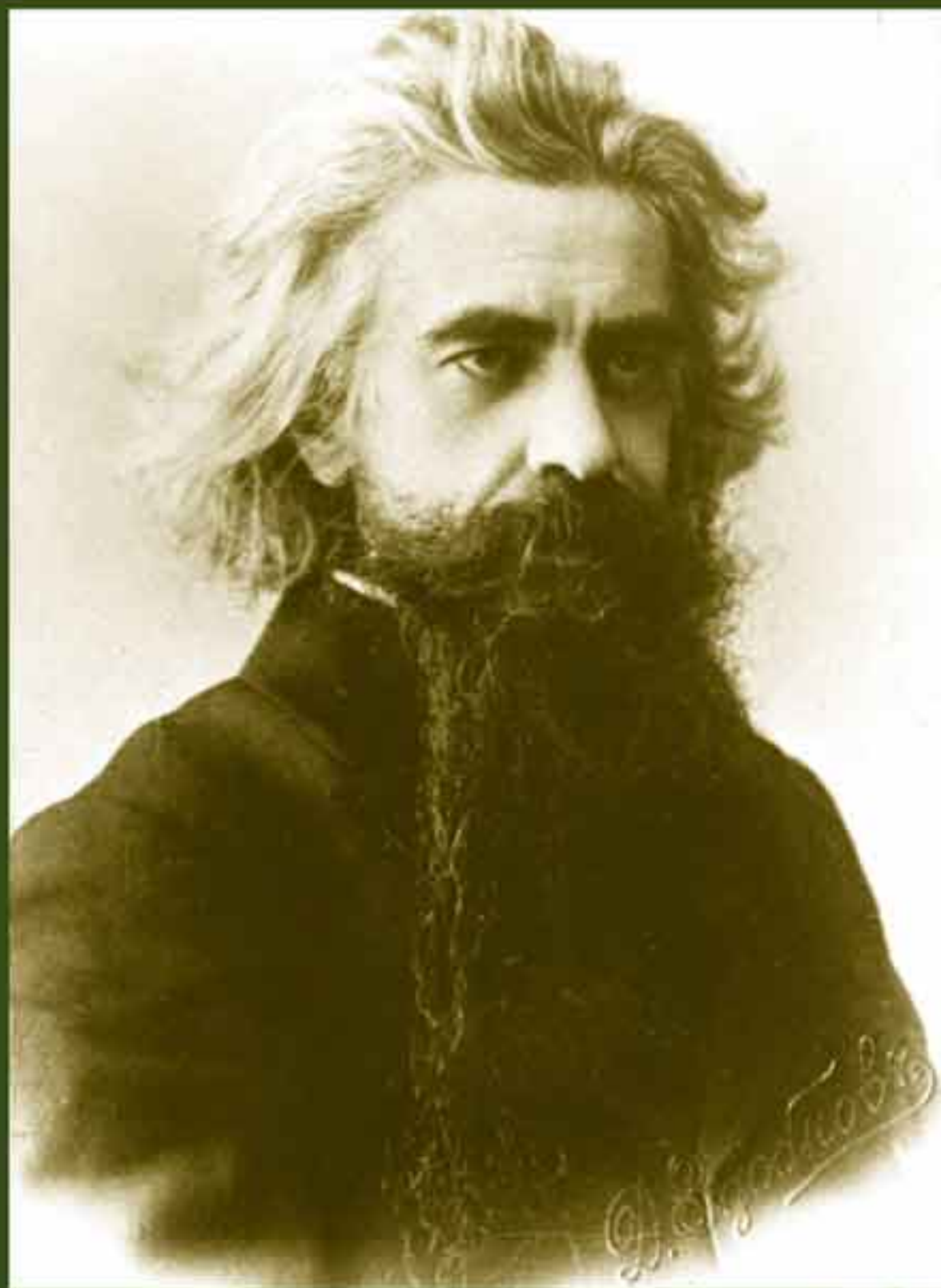
Ogni realtà particolare è portatrice di un significato assoluto proprio perché è inserita in questo piano.

Il compito dell'uomo consiste nel decifrarne il senso, che può essere colto sia nei frammenti che nell'insieme: nulla di ciò che esiste può dun-

que essere trascurato o svalutato, ma tutto deve essere reintegrato in un organismo dove “la piena libertà delle parti va di pari passo con la perfetta unità dell'intero”.

Questa struttura dell'essere, composta da un principio naturale, un principio razionale e un principio divino, si rivela alla semplice osservazione della realtà: quando è considerato secondo la globalità dei suoi fattori e senza pregiudizi, il mondo manifesta una ricchezza nella quale questi principi non si contrappongono più ma si affermano reciprocamente, in una complessità nella quale trovano posto tutti gli elementi dell'esperienza umana: il lavoro, che è il rapporto

concreto con la materia, la preghiera, che è il riconoscimento di una volontà buona che ha voluto ogni cosa, e la carità, che è l'opera con la quale l'uomo mette in comunione questa ricchezza offrendola al creato e ai propri simili.



Vladimir Sergeevic Solov'ëv

# HANNO DETTO DI LUI

“Era un vero e proprio fuoco spirituale. Mi beavo delle sue risposte, delle sue brillanti e sorprendenti generalizzazioni. Per me già allora era evidente quella genialità che poi tutti dovettero riconoscere”

(N. Kaufmann, docente di botanica all'Università di Mosca quando Solov'ëv vi frequentava la facoltà di Fisica-matematica)

“Mi è molto piaciuto. Ecco un altro uomo che è entrato a far parte di quel piccolo drappello di russi che sono capaci di pensare con la propria testa” (L. Tolstoj)

“Il mondo spirituale non era per Solov'ëv una concezione astratta dello spirito, ma una realtà vivente, un oggetto di esperienza” (E. Trubeckoj)

“Di un Solov'ëv potrebbe andare orgogliosa la filosofia di qualsiasi paese europeo, ma l'intelligencija russa non lesse e non conobbe Solov'ëv, non lo riconobbe suo” (N. Berdjaev)

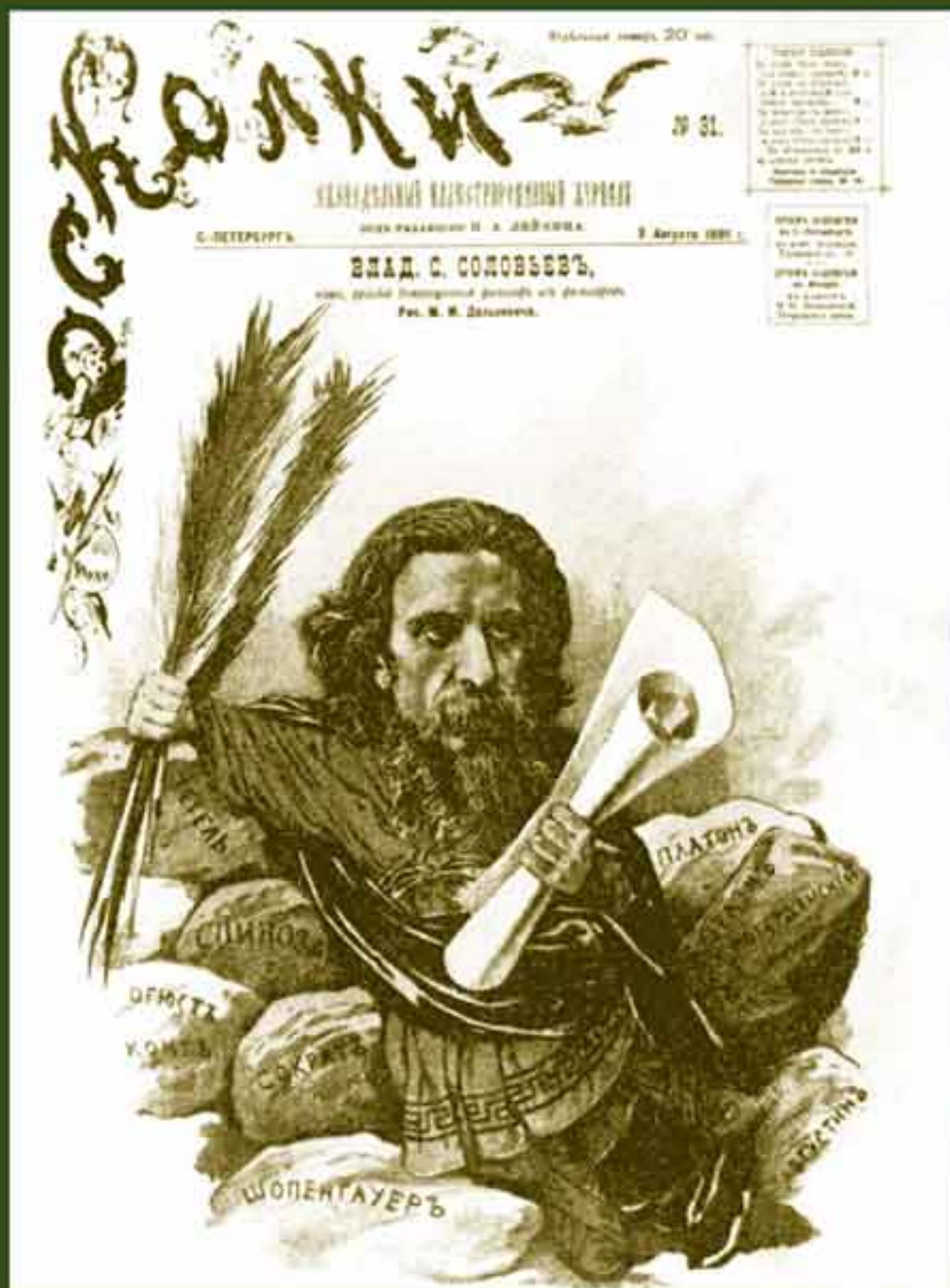
“Noi non siamo neanche lontanamente capaci di comprendere ciò che Solov'ëv ci ha insegnato. Egli è condannato a restare ancora a lungo incompreso; né possiamo ancora misurarne il valore” (V. Ivanov)

“Solov'ëv è una vetta che ci orienta sul nostro cammino” (S. Bulgakov)

“L'arte e la tecnica dell'integrazione d'ogni parziale verità fanno apparire Solov'ëv, accanto a Tommaso d'Aquino, forse come il più grande artefice di ordine e di organizzazione nella storia del pensiero” (H. U. von Baltasar)

“Il fecondo rapporto tra filosofia e parola di Dio si manifesta anche nella ricerca coraggiosa condotta da pensatori più recenti, tra i quali mi piace menzionare, per l'ambito orientale, studiosi della statura di Vladimir Solov'ëv. L'attenzione all'itinerario spirituale di questi maestri non potrà che giovare al progresso nella ricerca della verità”.

(Giovanni Paolo II)



Caricatura di Solov'ëv. (1891)

# VITA 1853-1873



Il nonno sacerdote, il padre e la mamma di Solov'ev

Vladimir Sergeevic' Solov'ev nasce a Mosca il 16 gennaio 1853, il nonno paterno è sacerdote; suo padre, uno dei più grandi storici russi, diverrà poi rettore dell'Università. Il futuro filosofo sin dall'inizio è a contatto con la tradizione religiosa russa e con la cultura moderna; sperimenta tutte le tensioni di un mondo che, nonostante l'imponente presenza della Chiesa, si va cristianizzando. La Chiesa stessa, dai primi del Settecento, è governata da una struttura non canonica che le è stata imposta dallo zar Pietro il Grande.

La società sta entrando in un periodo di secolarizzazione: la fede è sempre più ridotta a ritualismo, molti la negano esplicitamente, gli altri la relegano nell'intimo. Nonostante l'educazione religiosa ricevuta in famiglia, il giovane Solov'ev risente del clima culturale e a tredici anni, dopo aver letto i più recenti testi del materialismo occidentale, si professa ateo; afferma che i mostri antediluviani sono decisamente più interessanti di un catechismo antediluviano: è il tipico nichilista russo degli anni Sessanta.

Si appassiona alle scienze naturali e per questo si iscrive alla facoltà di Scienze. Questa passione non



I fratelli e le sorelle di Solov'ev

verrà meno neppure quando sarà finita l'infatuazione per il materialismo. Quando Solov'ev ha appena compiuto diciotto anni ed è ancora studente già si pensa di affidargli una cattedra di paleontologia (primi anni Settanta). Ma improvvisamente le scienze perdono per lui ogni attrattiva: nel 1873 passa alla facoltà di Lettere e si getta nello studio dell'idealismo tedesco, rinfrescando un amore che a quindici anni lo aveva già portato a leggere Spinoza. Tuttavia la sua non è una semplice contrapposizione tra la ragione filosofica e la ragione scientifica: Solov'ev ha scoperto che sia la scienza positiva sia la filosofia astratta lasciano nell'uomo una tremenda delusione.

Ma "queste tenebre sono il principio della luce; perché quando l'uomo è costretto a dire: io sono nulla, con ciò stesso dice: Dio è tutto. E allora egli conosce Dio, non l'idea infantile del passato e non il concetto astratto dell'intelletto, ma il Dio vero e vivo, che non è lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo".

Sarà ormai questo Dio che guiderà Solov'ev alla riscoperta dell'uomo e della natura, della ragione e della scienza.



Il nipote Sergej. Allievi contemporanei: I. Aksakov, A. Chomjakov, V. Belinskij



# CRISI DELL'UOMO

**“La scienza positiva conosce i soli fatti e nulla più; la filosofia astratta resta nell’ambito del pensiero logico e la vita per essa non esiste; la convinzione autentica dell’uomo invece dev’essere qualcosa di vivo, deve dominare tutta la sua vita e racchiudere in sé non solo il mondo ideale dei concetti ma anche il mondo reale”**  
(Lettera a Ekaterina Romanova, 31-12-1872)

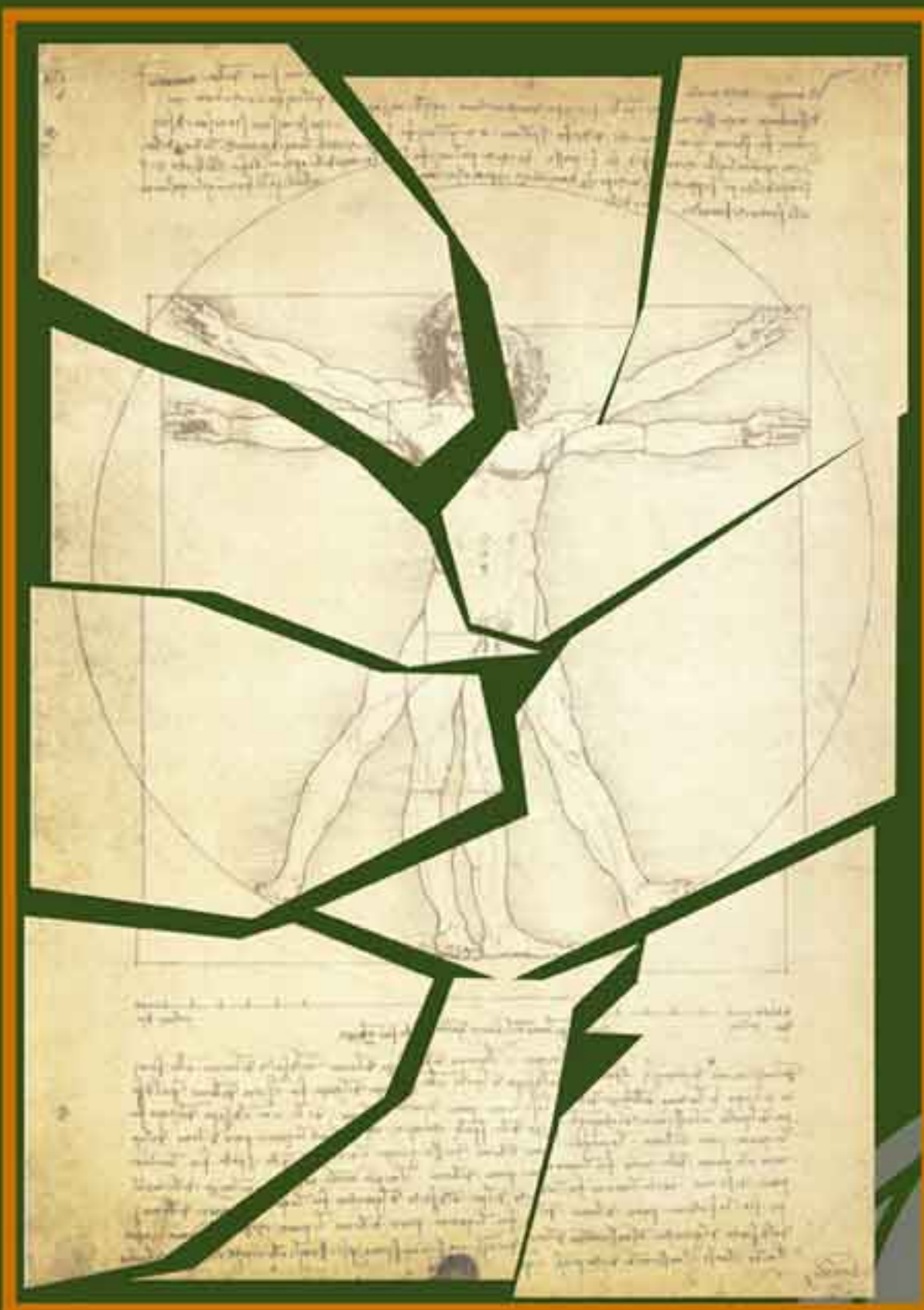
L’espulsione della fede dal mondo della cultura ha frantumato la coscienza dell’uomo moderno che, smarrito il riferimento all’assoluto, si è trovato diviso tra la fedeltà alle esigenze della ragione (razionalismo) e il rispetto dei fenomeni della natura (empirismo).

In seguito a questa contrapposizione la ricerca di senso o perde il contatto con la realtà concreta e produce grandi idee disincarnate, o è attenta ai fatti ma non ne coglie più il significato. Resta soltanto “un mondo interiore vuoto e un mondo esteriore privo di fascino”.

Solov’ëv risponde a questa crisi con un metodo radicalmente nuovo. Non accusa l’uomo moderno di aver costruito un mondo senza Dio, Solov’ëv va più a

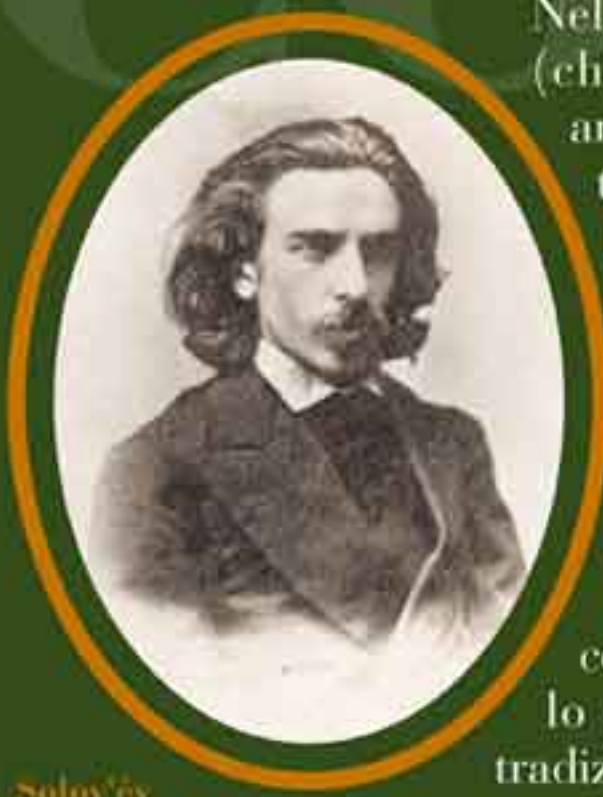
fondo: mostra da un lato che la ragione costruita dal razionalismo si è trasformata nel suo contrario, quando attribuisce una valenza empirica a dei puri concetti (idealismo astratto); e dall’altro che la materia inventata dall’empirismo diventa un principio logico, quando viene interpretata come un principio universale e necessario (materialismo astratto). Le vicende del mondo moderno hanno mostrato che l’errore non consiste innanzitutto nell’aver creato un mondo senza Dio ma nell’averne creato uno disumano; Solov’ëv propone allora di recuperare quell’unità nella quale i vari principi possono superare la loro contrapposizione e trovare ciascuno la propria piena affermazione.

Nella sua critica della modernità, Solov’ëv non è antimoderno ma ultramoderno; respinge l’esclusivismo ma assume positivamente le scoperte della modernità, mostrando che con i loro fallimenti queste scoperte, apparentemente indifferenti e spesso ostili al cristianesimo, non hanno fatto altro che preparargli quella forma assolutamente ragionevole in cui il cristianesimo diventa la verità di tutto quanto l’uomo va via via scoprendo.



Leonardo da Vinci, "Homo ad circulum" (1490-1492)

# VITA 1873-1881



Solov'ev  
a 22 anni

Nel giro di pochi mesi Solov'ev (che nel frattempo frequenta anche l'Accademia teologica) dà tutti gli esami della facoltà di Lettere, prepara l'esame finale e scrive la dissertazione magisteriale, che sarà anche la sua prima grande opera a stampa: *La crisi della filosofia occidentale*.

La critica delle grandi correnti della filosofia moderna lo porta ad interessarsi della tradizione sapienziale del medioevo: per approfondire queste ricerche, chiede che l'Università (dove ha iniziato a insegnare) gli conceda di fare un viaggio di studi all'estero.

Nel 1875-1876, dopo aver superato una delle numerose delusioni sentimentali della sua vita, va prima a Londra e poi in Egitto alla ricerca della Divina Sofia (la Sapienza di Dio).

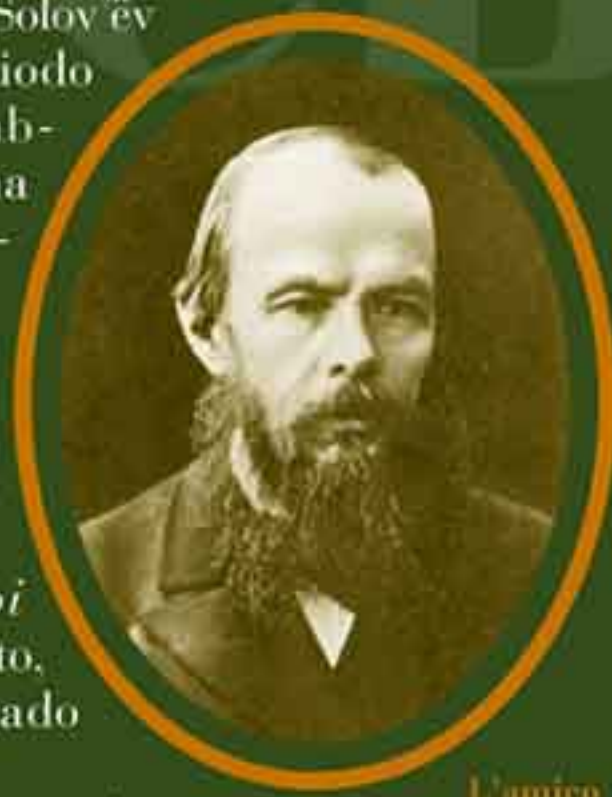
In questa figura prende corpo il desiderio di un'unità di senso incarnata nelle cose, ma in essa c'è anche l'eco delle esperienze mistiche di Solov'ev, che nei suoi scritti ricorda di avere avuto per tre volte l'apparizione di questo misterioso personaggio che lo invitava a porsi alla sua ricerca.

Terminato questo viaggio, Solov'ev riprende per un breve periodo l'insegnamento, che poi abbandona per dedicarsi a una produzione filosofica intensissima.

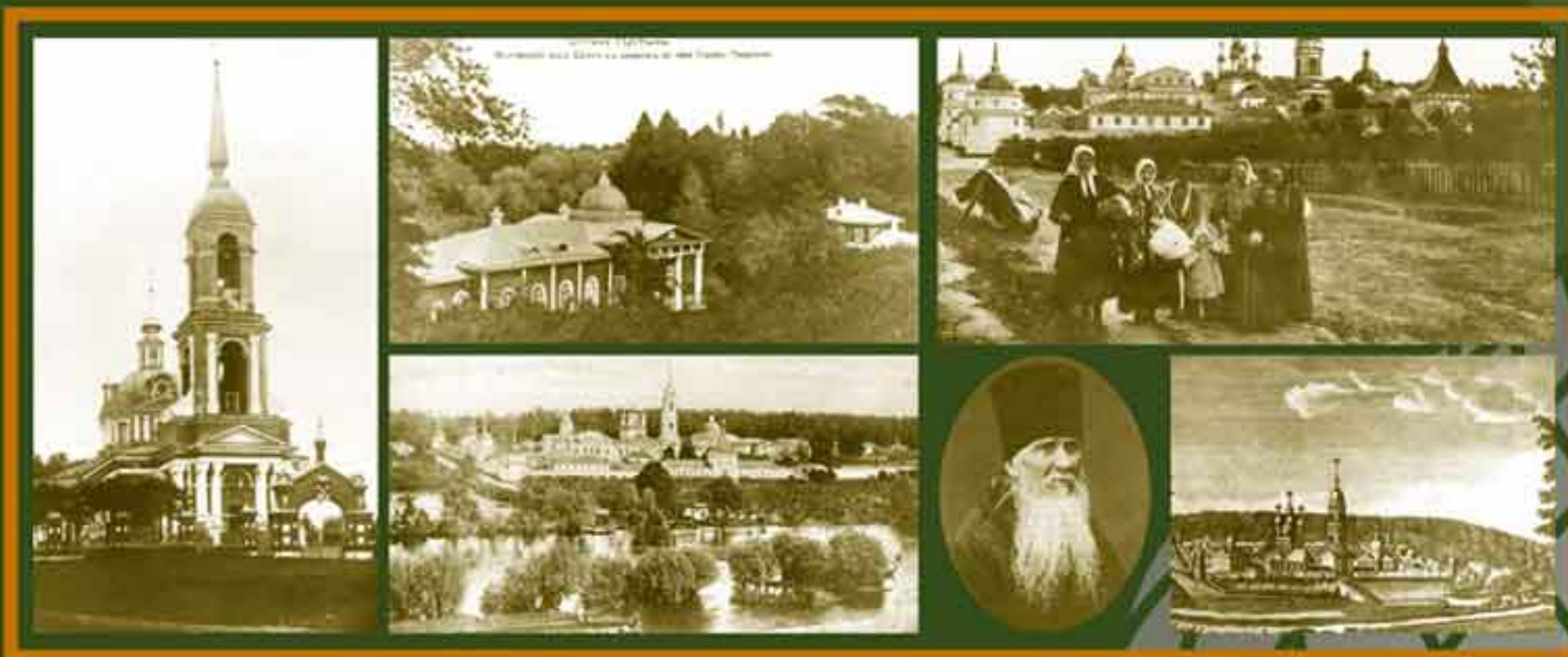
Tra il 1877 e il 1881 escono:

- *I principi filosofici della conoscenza integrale*,
- *La Critica dei principi astratti* (la sua tesi di dottorato, che gli vale il massimo grado accademico),
- *le Lezioni sulla Divinumanità*, una serie di conferenze tenute alla presenza dei grandi dell'epoca che destano grande scalpore: tra gli ascoltatori c'è anche Dostoevskij col quale nel frattempo era iniziata una grande amicizia che durerà fino alla morte dello scrittore nell'81 (alla memoria dell'amico Solov'ev dedicherà tre stupendi discorsi commemorativi: *i Tre discorsi in memoria di Dostoevskij*).

È un periodo di enorme creatività, di contenuto prevalentemente filosofico, ma non v'è da credere che Solov'ev viva fuori dal mondo e si disinteressi dei problemi di tutti i giorni: partecipa anzi attivamente alla vita sociale e alle polemiche di quegli anni. Sarà proprio questa attenzione che introdurrà una svolta radicale nella sua vita.



L'amico  
Dostoevskij



Il monastero di Optina visitato da Solov'ev e Dostoevskij

# TRASFIGURAZIONE

**"Al mondo antico era sufficiente contemplare la Divinità come idea; il nuovo mondo, che ha già visto la Divinità come manifestazione reale, non può limitarsi alla contemplazione, ma deve vivere e agire in virtù del principio divino, trasformandosi a immagine e somiglianza del Dio vivente"**

*(I fondamenti spirituali della vita, 1882-84)*

L'unità in cui tutto è creato non è mai per Solov'ev un principio astratto: ha sempre una dimensione personale e dona a ogni realtà, pur in maniera diversa, questa stessa dimensione.

Una delle caratteristiche dell'essere personale e concreto è quella di essere sempre in azione: creato a immagine di Dio, l'uomo è per grazia una creatore creato.

Il rapporto con Dio non è così una negazione della libertà e della creatività dell'uomo ma il suo fondamento: esige questa creatività come responsabilità di fronte al Creatore.

Nel loro autonomo agire, l'uomo e Dio non sono più separati

né rischiano di perdersi l'uno nell'altro: "per esistere l'uomo deve agire, per agire deve presupporre un senso dell'esistenza, questo presupposto implica l'esistenza di un datore di senso".

In quell'unità che è il progetto di Dio sul mondo, la realtà non è più subita dall'uomo, ma è un dono; allo stesso modo, le creazioni dell'uomo, il suo pensiero e le sue opere, non sono più una forma di opposizione a Dio, ma una risposta al suo dono.

Il rapporto con le cose proposto da Solov'ev supera così sia la timorosa sottomissione dello schiavo sia la violenza sfruttatrice del padrone, e si apre sulla via propriamente cristiana della

trasfigurazione, dove la realtà non è né subita né violata, ma ricondotta al suo significato unitario: la materia non è più abbandonata alla sua insignificanza e debolezza e non è neppure lo spunto per manifestare il dominio prometeico dell'uomo, ma diventa per la potenza di Dio il veicolo della salvezza.



"Trasfigurazione", Mosca (1403)